



OPERE PUBBLICHE

GIORGIO FILAFERRO

Moggio, terra di montagne, bei paesaggi, grandi boschi e ripidi torrenti, ma anche terra di terremoti, alluvioni e cataclismi naturali.

In un contesto del genere molti sono stati gli interventi dell'uomo in passato che si sono resi necessari per ripristinare ciò che la natura ha più volte distrutto. Quando si parla di catastrofi viene subito in mente il terremoto del 1976. Allora il nostro paese fu in gran parte distrutto, come moltissimi altri in Friuli. Anche da noi fu grandiosa ed estremamente efficace la ricostruzione. Ma accanto al terremoto vanno ricordate anche le molte alluvioni che ci hanno interessato, a cui ogni volta i moggesi sono intervenuti per porre rimedio.

Naturalmente le opere pubbliche di Moggio e della nostra vallata non sono state solamente quelle relative al ripristino di danneggiamenti dovuti ad eventi naturali, ma anche quelle volte a migliorare la vita ed il tessuto sociale ed economico del paese.

Ma cosa si intende quando si parla di opere pubbliche? Sono da considerare tali gli interventi riguardanti la comunità, quali chiese, cimiteri e luoghi di culto in genere, gli edifici pubblici, ma anche strade e ponti. Ovviamente per un territorio montano e accidentato come il nostro si considerano anche gli

interventi sui corsi d'acqua e le opere di difesa del suolo.

Sarà nostro compito favorire una lettura scorrevole evitando così una banale elencazione degli interventi eseguiti.

La trattazione partirà dalla ricerca bibliografica nella quale sono indicati gli interventi eseguiti nel secolo scorso. Per la ricostruzione storica ci siamo serviti dei testi che riportano gli eventi fino all'anno 1996. Quindi sarà completata la parte inerente le opere pubbliche fino ai nostri giorni.

Terremoto del 6 maggio del 1976

Le 21.03 del 6 maggio saranno sempre solcate nella memoria dei friulani. Era l'ora del primo dei tanti terremoti che hanno sconquassato il nostro Friuli in quel terribile anno fino al 15 settembre.

La faticosa crescita economica e sociale del dopoguerra era stata improvvisamente azzerata da quel terribile evento.

Si doveva ricominciare di nuovo da capo. Il sindaco di allora, Carlo Treu e tutta l'Amministrazione si erano ritrovati il durissimo compito di organizzare

il primo soccorso e le prime emergenze. I numeri erano impietosi: 448 case distrutte, 606 gravemente danneggiate e solamente 12 i fabbricati rimasti indenni. Numeri che fanno rabbrivire. Ma che testimoniano una volta ancora lo straordinario e meticoloso lavoro svolto dagli amministratori comunali negli anni successivi.

Molta attenzione fu riposta nell'impostazione dei piani di fabbricazione, che avevano alcuni obiettivi importanti quali la ricostruzione dei fabbricati in condizioni di totale sicurezza sismica e geologica e la conservazione delle caratteristiche tipologiche degli edifici da ricostruire. In pratica l'obiettivo era ricostruire com'era.

Una scelta importantissima è stata quella di garantire una compartecipazione diretta dei cittadini, evitando l'esproprio generalizzato. Ovviamente una simile scelta ha prolungato i tempi della ricostruzione perché erano molti coloro che volevano intervenire dicendo la propria ed ha richiesto uno sforzo enorme agli amministratori. Tuttavia ha permesso di avere un'ampia soddisfazione da parte di molti cittadini. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Basta vedere come si presenta oggi Moggio ai nostri occhi.

La casa di riposo "E. Tolazzi"

La generosità di Ettore Tolazzi si era materializzata nel lascito a favore della comunità moggese di una parte dei suoi beni e la sua volontà era quella di costruire una casa di riposo a Moggio. Tale esigenza era molto sentita con l'invecchiamento della popolazione. Il lascito tuttavia non era sufficiente, per cui

l'Amministrazione è stata costretta a reperire dei fondi aggiuntivi. Non fu un'impresa facile, anche perché all'epoca l'inflazione era altissima: se i lavori non venivano svolti velocemente, il contributo finanziario risultava non sufficiente per il completamento dei lavori. Un contributo fondamentale al finanziamento fu dato dalla solidarietà dei comuni vicini di Resiutta, Resia e Chiusaforte. Il loro appoggio ha permesso infatti che la casa di riposo diventasse comprensoriale. Fu il passo decisivo per il reperimento del contributo. Altro passaggio fondamentale per la costruzione dell'importante struttura fu l'interessamento dimostrato dall'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi di Trieste, che si incaricò di costruire la struttura, inizialmente ideata per una sessantina di ospiti. Il progetto era pronto nel 1976 ma il terremoto ritardò l'inizio dei lavori, in quanto fu adeguato alle nuove norme sismiche. L'inaugurazione avvenne il primo giugno 1980. La gestione fu affidata alla Comunità Montana territoriale fino ai primi anni del Duemila, quando passò al Comune di Moggio, e lo è tuttora. Inizialmente i dipendenti erano 17. Oggi ce ne sono 55, con 71 ospiti. Durante gli anni sono stati numerosi gli interventi effettuati, che hanno portato ad un notevole ampliamento rispetto a quanto era alle origini. Oggi la struttura può essere considerata un vanto per il nostro paese e le amministrazioni che si sono susseguite le hanno dato la giusta importanza con investimenti cospicui che ne fanno attualmente una delle più efficienti in Regione.

Molti sono stati gli interventi attuati, in particolare dal 1995 in poi. Con tre lotti, per un importo complessivo di quasi 4 milioni di euro, dal 1998 al 2003. Inoltre, proprio per la necessità di intervenire sulla

struttura principale per un massiccio adeguamento alle norme settoriali sanitarie, i 71 ospiti dovettero essere trasferiti per permettere l'esecuzione dei lavori. Una parte degli ospiti fu trasferita temporaneamente in altre strutture, mentre una trentina circa fu alloggiata in una nuova struttura costruita nelle immediate vicinanze, realizzata in poco più di un anno. Attualmente quest'ultima struttura è adibita a poliambulatorio e guardia medica. Altri interventi sono stati poi realizzati negli anni successivi, quali impianti di condizionamento, recinzioni, parcheggi, tettoie a servizio degli automezzi. Inoltre recentemente è stato reperito un ulteriore finanziamento di un milione di euro e i lavori inizieranno nella primavera del 2018. Insomma numerosi sono stati gli investimenti su una struttura che è considerata di primaria importanza per il nostro territorio e, grazie ad essi, l'impatto sociale ed economico è sicuramente molto importante.

Opere igieniche, fognature e depuratori

Per 'opere igieniche' si intendono le opere fognarie. I depuratori sono stati aggiunti obbligatoriamente a seguito dell'applicazione delle nuove normative specifiche di settore. Dopo la seconda guerra mondiale, intensa è stata l'attività che ha portato alla progettazione ed esecuzione delle nuove condotte fognarie. In quel periodo fu introdotto il piano generale delle fognature, con l'indicazione dei tratti di condotte in tutto il territorio comunale. Negli anni '60 tutti gli interventi furono completati. In particolare furono ultimati i tratti di via Molini, via di Bernardo e via

Stazione. Anche le frazioni di Ovedasso, Grauzaria, Chiaranda, Dordolla e Campiolo Basso sono stati oggetto di interventi. Tuttavia l'intervento più importante realizzato è stata senz'altro la costruzione del collettore fognario. L'intervento, che è costato complessivamente 268 milioni di lire, realizzato negli anni '60, ha previsto la realizzazione del tratto che parte dal Rio Aar, in corrispondenza del centro abitato dietro al municipio. Tale tratto, dopo aver attraversato il centro del paese, sbocca in corrispondenza dell'attuale magazzino comunale, in località Brasil. Sempre in quegli anni è stato realizzato il depuratore al termine del collettore fognario. Purtroppo anche in questo caso il terremoto ha compromesso una buona parte del lavoro svolto. Questo ha fatto sì che negli anni successivi fossero stanziati fondi per ripristinare i danni causati dal sisma anche per le opere fognarie già eseguite. Le opere rifatte a seguito degli eventi tellurici del 1976 sono i tratti di rete fognaria a Borgo Aupa, via Traversigne e via Fontana, via Zardini, Molini e nella zona industriale. Si è intervenuti anche a Moggio di Sopra nelle vie Rivuce, Vecchia, Riu, anche con la posa di un nuovo depuratore. Negli anni successivi le amministrazioni si sono adoperate per completare gli interventi relativi alle opere fognarie ed in particolare ai depuratori. In particolare è stata sistemata la fognatura di via Marconi, di via Cartiera Vecchia, via Nadorie (1997) ed è stato realizzato lo scolo delle acque in località Bersaglio (2008). Sono inoltre stati costruiti, sistemati o ristrutturati i depuratori di Chiaranda e Dordolla (2005), di Travasans e Ovedasso (2005), di via Rute (2003) e di Campiolo Basso, Campiolo Alto, Plan di Riu e Ovedasso Rio di Place (2009).



Acquedotti

Moggio, si sa, è un paese dove la pioggia cade abbondante. Era importante negli anni passati raccogliere le acque provenienti dalle numerose sorgenti e convogliarle presso le abitazioni per gli utilizzi delle utenze. Oggi nel nostro comune sono presenti ben 22 acquedotti. Prima degli attuali acquedotti, che portano acqua in abbondanza durante tutto il periodo dell'anno, la popolazione moggese viveva periodi di scarso approvvigionamento idrico durante i periodi di magra. All'epoca Moggio Alto disponeva di un acquedotto proveniente dalle pendici del monte Provezis, ma non era sufficiente, mentre Moggio Basso si riforniva dalle sorgenti 'Pacoi', poi compromesse dal terremoto e dalle sorgenti di Chiaranda. Anche qui spesso la situazione era tale da non permettere un adeguato approvvigionamento.

Dopo il terremoto, l'Amministrazione Treu si trovò di fronte ad un dilemma: ricorrere ad un pozzo artesiano sul modello di quanto fatto precedentemente nella frazione di Campiolo, oppure prelevare l'acqua dalle pendici del monte Grauzaria e portarla fino a monte della località Travasans? Da qui in poi, si sarebbe fornito tutto il capoluogo. Il pozzo costava meno, ma la manutenzione era molto più onerosa rispetto alla soluzione di Grauzaria. Fortunatamente la scelta cadde proprio sul prelievo dalle pendici della creta Grauzaria. Con una spesa di circa un miliardo di lire i lavori iniziarono nel 1979. Ancora oggi l'acquedotto dimostra un'elevata efficienza a fronte di un modesto intervento manutentivo.

Sempre dopo il terremoto furono potenziati anche gli acquedotti di Drentus e Virgulins Ovedasso e Co-

sta. Le frazioni hanno sempre avuto un approvvigionamento idrico sufficiente.

Anche negli anni successivi sono stati massicci gli interventi effettuati sugli acquedotti. Si è infatti intervenuti sull'acquedotto in Chiavecis a Moggio Alto (2003), è stato realizzato quello nuovo del rifugio Grauzaria (2004), sono stati potenziati e ripristinati poi quelli della frazione Zais (1999) e dell'acquedotto principale sulle pendici della creta Grauzaria (1999). Nel 2003 si è poi provveduto ad una sistemazione dell'acquedotto di Virgulins e nel 2005 si sono realizzati e potenziati gli acquedotti di Stavoli, Monticello, Moggessa e Bevorchians. Lo stato attuale dei nostri acquedotti, proprio per i numerosi interventi di manutenzione e potenziamento realizzati nel corso degli anni passati, versa in buone condizioni, soprattutto se confrontato con la condizione attuale in Italia.

Illuminazione pubblica

Le prime lampade elettriche installate risalgono al 1908. All'epoca una turbina azionata dall'acqua della roggia che passava per Moggio Basso garantiva per la prima volta l'accesso alla corrente elettrica. Essa venne utilizzata per sostituire i vecchi lampioni per l'illuminazione pubblica. La prima vera stesura di un piano di ammodernamento dell'illuminazione pubblica per il capoluogo risale ai primi anni '70. Si cambiò completamente il centro urbano del capoluogo, del ponte della Vittoria e di via Stazione. Successivamente furono realizzati gli impianti della strada di Rute.

Il terremoto, come in tutti gli altri casi, ritardò il completamento degli interventi ma fece sì che, data la necessità di ricostruire le case, si procedesse ad un adeguamento del vecchio programma inerente l'illuminazione pubblica. I risultati sono quelli che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Nelle frazioni della Val Aupa l'illuminazione pubblica ha seguito molto da vicino quelle che sono state le vicende delle società idroelettriche locali. Si ricordano gli impianti di Dordolla e Bevorchians, mentre le altre frazioni sono state dotate di illuminazione pubblica man mano che gli elettrodotti le raggiungevano. A Grauzaria l'impianto è stato completato nel 1981, mentre negli anni immediatamente successivi sono stati completati gli interventi nelle frazioni di Pradis, Chiaranda, Zais, e Bevorchians.

Negli anni recenti sono stati realizzati ulteriori interventi quali il potenziamento della stessa illuminazione pubblica prima in parte del capoluogo, via Stazione e via Ermolli (1999), poi nel capoluogo per il completamento (2005 e 2009). Inoltre negli anni in corso, in considerazione alla necessità di risparmiare energia, si è provveduto e si sta provvedendo a sostituire i corpi illuminanti con lampade a led.

Gli edifici di proprietà comunale

Ovviamente il terremoto ha provocato danni gravissimi a quasi tutti gli edifici di proprietà comunale. Gli interventi di recupero, ristrutturazione e nuova costruzione è stato estremamente corposo negli anni successivi. Come si può immaginare, moltissimi sono stati gli investimenti effettuati per ripristinare

tutti i fabbricati danneggiati. Anche dopo gli interventi urgenti le amministrazioni che si sono susseguite sono intervenute sempre in maniera adeguata. Cominciamo dal municipio, gravemente danneggiato nel 1976 e poi ristrutturato ed ampliato nel 1978. Negli anni successivi si è intervenuti con la sostituzione dei serramenti (2011), con la manutenzione della copertura (2014) e con la realizzazione dei nuovi impianti elettrici.

Anche la scuola elementare è stata ricostruita ed è entrata in funzione nel 1978. Attualmente, in considerazione del decremento demografico ed in particolare del notevole calo delle nascite nei nostri territori, la stessa scuola elementare è stata adibita a centro polifunzionale, intitolato a Romano Treu. Il polifunzionale è molto utilizzato dalla comunità moggese per convegni, incontri, festeggiamenti, mostre e per molto altro ancora. All'interno dello stesso polifunzionale è stato realizzato anche un bellissimo teatro. I bambini e ragazzi frequentanti le scuole medie ed elementari sono stati trasferiti presso l'edificio che una volta era adibito solamente a scuole medie. Nel corso degli anni sono state effettuate molte manutenzioni agli impianti elettrici (1996, 2005, 2009) delle scuole. Altri interventi rilevanti sono stati i lavori di sostituzione del manto di copertura delle lastre di eternit (2013). Un importante investimento è stato poi fatto per la costruzione della nuova palestra comprensoriale. La stessa, attualmente in costruzione, avrà un costo complessivo di 1.600.000 euro. Un primo lotto è stato eseguito ed il secondo sarà completato tra la fine del 2017 e la primavera del 2018. Importante al fine del rilascio del contributo è stato l'apporto fornito dai Comuni di Chiusaforte, Resiut-



Nuova palestra in costruzione.

ta, Dogna e Resia per renderla di utilizzo comprensoriale. L'interessamento di queste amministrazioni insieme ha permesso l'accesso ai finanziamenti.

Importanti sono stati anche gli interventi su fabbricati adibiti un tempo a scuole ed asilo nelle frazioni. Dal 2007 al 2010 tre successivi lotti hanno consentito di rimettere a nuovo l'ex asilo di Dordolla con lo scopo di adibirlo a centro sociale. Fortunatamente, la fervente attività svolta dalla piccola frazione in questi ultimi anni ne permette un efficace e continuo utilizzo. Un intervento pubblico effettuato nel 2002 ha permesso di ristrutturare completamente anche l'ex scuola elementare di Ovedasso. Anche in questo caso la struttura viene adeguatamente sfruttata.

La torre delle prigioni, edificio ben visibile da chiunque provenga dalla statale e dall'autostrada, posta nelle vicinanze dell'abbazia è stata ristrutturata nel 1980 e destinata inizialmente a museo abbaziale. Attualmente viene utilizzata per mostre di diverso genere, in particolare mostre artistiche, rappresentandone un sito ideale. Ogni anno vi vengono esposti anche i presepi di Natale. Anch'essa è stata oggetto di un restauro dettagliato nel 1999.

La palazzina liberty, divenuta di proprietà comunale nel 1981, è stata negli anni immediatamente successivi completamente ristrutturata. Ora è adibita a sede della Pro Loco Moggese e dell'Informagiovani.

Altri interventi effettuati su fabbricati comunali sono quelli volti a realizzare la nuova sede della Protezione Civile, in corrispondenza del fabbricato di via Marconi, all'altezza delle scuole (2006 e 2009). Anche il magazzino comunale è stato oggetto negli anni di un intervento volto a risanare la copertura (2008).

Vie, piazze e strade comunali

Le piazze da sempre assumono una connotazione particolare e speciale, perché considerate luogo di aggregazione. Naturale che nel corso degli anni molta attenzione sia andata al loro recupero. I primi documenti relativi ai lavori realizzati dalle varie amministrazioni comunali succedutesi risalgono agli anni '30. Prima del terremoto furono numerosi gli interventi nei punti nevralgici con il completamento della stesura di porfidi ed asfalti. Purtroppo nel 1976 molto di quanto fatto con sacrificio negli anni precedenti andò distrutto o gravemente danneggiato, soprattutto nel centro storico e nella frazione di Ovedasso.

Un contributo importante fu la scelta, nel post terremoto, di non alterare il tessuto della vecchia Moggio ponendo molta attenzione nel migliorare con la ricostruzione quelli che erano ancora punti nevralgici critici di vie e piazze.

Venne allora realizzato il parcheggio pubblico del Rio Aar, vennero allargate le strade del centro storico Borgo Aupa, via Nadorie e via Fontana. Inoltre inol-

tre realizzate le strade fra via Latteria e Borgo Aupa, fra via Nadorie e via Marconi. Ancora fra via Marconi e la zona PEEP del Bersaglio, mentre fu realizzata la strada di via Biaggi a Moggio di Sopra. Sono state allargate via Molini, la riva di Moggio, via Riu, via Plan di Riu e la strada dell'abitato di Ovedasso. Dove possibile sono stati realizzati anche molti marciapiedi. Sempre negli anni successivi al terremoto si ricordano i lavori di sistemazione di p.le G. Nais, dei marciapiedi di via Roma e via Marconi, l'allargamento di via Abbazia, il nuovo piazzale dell'autostazione. Molti sono stati anche gli interventi realizzati dopo gli anni '90 fino ad arrivare ai giorni nostri. Tra i più importanti si ricordano la riporfidatura della strada che da piazza Uffici porta a Moggio Alto (2001) e molti interventi di sistemazione dei marciapiedi, ma anche i lavori di sistemazione delle stradine di Saps (2007), i lavori di riqualificazione del capoluogo con il ripristino delle stradine pedonali (2006) e i lavori di sistemazione delle strade comunali nelle varie frazioni della Val Aupa (2006), in particolare di Grauzaria e Bevorchians. Ancora, i lavori di messa in sicurezza della strada di Campiolo (2001). Si ricordano anche gli interventi sulla strada di Ovedasso con tre lotti successivi (2001, 2002 e 2004) che hanno portato alla costruzione di due nuovi ponti e di una nuova strada di accesso.

Il ponte della Vittoria

La storia di Moggio e del suo ponte si sa che sono legate con filo doppio. Un tempo il ponte era di legno e venne ricostruito moltissime volte a seguito

di alluvioni. Nel 1880 venne costruito per la prima volta un ponte in ferro, che venne fatto saltare dalle truppe italiane il 26 ottobre 1917.

L'idea del ponte in pietra nacque nel 1919 ed esso fu inaugurato nel 1922. Purtroppo dopo quattro anni crollarono due arcate. Il ponte fu ricostruito, lasciando l'arcata rimasta, nel 1930 e nonostante i tentativi di bombardamenti durante l'ultima guerra rimase illeso.

Fondamentali per la salvaguardia del ponte sono stati i lavori realizzati successivamente, inerenti la realizzazione della briglia a valle del ponte necessaria per evitare che le continue piene scavassero le fondazioni delle pile. L'opera è stata realizzata e completata nel 1985 per una spesa complessiva di 700 milioni di lire. Ad oggi ha svolto ottimamente la sua funzione.

L'ultimo intervento in ordine di tempo è stato l'allargamento del ponte realizzato dalla Provincia di Udine nel 2010.

I metanodotti

La stesura di condotte del metano può rappresentare un notevole problema per le amministrazioni locali. Sono spesso opere particolarmente imponenti. L'amministrazione di Moggio nei primi anni '70 si è trovata a fronteggiare il problema dell'attraversamento del metanodotto su tutto il territorio comunale, con ben 20 km di condotte. Tale opera attraversa infatti tutta la Val Aupa. Si ricorda che la servitù imposta del metanodotto era inizialmente di 40 m lunga la fascia di percorrenza. Il primo

progetto depositato era stato fortemente contrastato a ragione dall'amministrazione dell'epoca. Infatti il tracciato, così come proposto dalla SNAM, aveva un chiaro scopo di diminuire il più possibile i costi per l'esecuzione dell'opera a scapito dell'interesse della collettività moggese. Nel tratto di ingresso di Moggio il tracciato sarebbe infatti passato in corrispondenza dell'area di sviluppo industriale, compromettendo ogni possibilità di crescita futura dell'area. Inoltre sarebbe stato scoperto in vari punti del capoluogo e sui ponti. Anche la zona sportiva sarebbe stata irrimediabilmente perduta. Dopo un lungo periodo di incontri e trattative, nel 1973 si scongiurò il rischio di avere quel tracciato e si ottenne l'interramento dello stesso e lo spostamento verso l'argine del fiume Fella. Successivamente, nel 1996 e nel 2003, altri interventi massicci hanno interessato il raddoppio del tracciato che ha sempre seguito però quello originale imposto dall'amministrazione di allora.

Gli impianti idroelettrici

Moggio è indiscutibilmente uno di quei paesi nati proprio per la presenza di numerosi corsi d'acqua. L'energia idraulica è stata da sempre sfruttata. Si pensi che nell'Ottocento e nel Novecento esistevano ben 24 mulini in tutto il territorio del Comune.

La prima centralina idroelettrica fu costruita nel 1908 sulla vecchia roggia, oramai dagli anni '70 non più esistente, per l'illuminazione pubblica. Altre centraline idroelettriche per l'illuminazione delle frazioni sorgevano a Dordolla, Bevorchians e Grauzaria nel secondo dopoguerra. Risale poi al

1932 la costruzione di una seconda centrale "Tolazzi e Franz" sulla Roggia in via Cartiera Vecchia. Queste centrali sono ora scomparse. Rimangono quelle della Cartiera Ermolli S.p.A. con le prese del bacino della Val Alba e di Chiaranda.

Purtroppo negli anni passati è mancata la realizzazione di una centrale di proprietà comunale. Avrebbe portato un notevole beneficio alla comunità in termini di entrate. Anche se attualmente la situazione non prevede come negli anni passati la possibilità di realizzare altre centrali, è in corso di presentazione alle autorità regionali una proposta di realizzazione di una centralina idroelettrica direttamente sull'acquedotto principale comunale. In pratica si sfrutterà il salto disponibile tra le opere di presa dell'acquedotto posto sulle pendici del monte Grauzaria ed il serbatoio di raccolta delle acque posto a monte della frazione di Grauzaria. Tale centralina prevede di fatto un impatto visivo nullo e permetterà, nel caso di conclusione rapida del gigantesco iter burocratico, un'entrata ottima per il Comune.

Le chiese ed i cimiteri

A Moggio Basso nel 1976 sorgeva l'imponente chiesa della Trasfigurazione gravemente danneggiata dal terremoto e poi demolita. Nei primi anni successivi al sisma, fedeli al motto «prima le fabbriche, poi le case e infine le chiese», non c'erano i fondi per la ricostruzione delle chiese. La nuova chiesa, di pianta ottagonale così come la vediamo oggi, è stata ricostruita negli anni '80. Anche la chiesa di San Floriano a Dordolla costruita alla fine del XIX secolo è

stata ripristinata verso la metà degli anni '80, con una spesa di circa 160 milioni di lire, come anche la chiesa di S. Antonio Abate di Ovedasso.

Un altro terremoto molto violento colpì il territorio moggese il giorno di S. Valentino del 2002. Il terremoto servì sicuramente da collaudo alle case ricostruite dopo il 1976, ma danneggiò in modo consistente l'Abbazia di Moggio Alto ed in parte la chiesa di Dordolla. Un finanziamento cospicuo ricevuto nel 2002 permise il recupero dei due edifici di culto.

L'elettrodotto

Il lavoro delle centraline idroelettriche costruite dagli abitanti delle frazioni non era più in grado di sopperire alla crescita continua di domanda di corrente elettrica, che nel tempo soppiantata dall'elettrodotto. Nel 1975 l'impianto giungeva a Grauzaria e Dordolla. Nel 1981 poi l'elettrodotto giunse anche nella frazione più lontana dal capoluogo, Bevorchians. Infine si provvide al collegamento definitivo con l'elettrodotto proveniente da Pontebba, realizzando così l'anello completo.

La Riva di Moggio

Rappresenta il collegamento stradale principale, oltre alla strada di Rute, tra Moggio Basso e Moggio Alto. È la strada che collega la piazza del municipio, piazza Uffici, con l'asilo e quindi con tutta Moggio Alto. Pertanto, in considerazione dell'importanza dell'arteria stradale, in passato sono stati molti

gli interventi che l'hanno interessata. Nel 1983 si è provveduto ad allargarla partendo direttamente dal tratto iniziale, in corrispondenza della curva di piazza Uffici. Un ampio belvedere è stato anche realizzato in corrispondenza della curva in cui è presente una splendida icona della Madonna recentemente restaurata. Il belvedere sarà ripristino proprio nel 2017, poiché la vegetazione selvaggia cresciuta negli ultimi anni contribuisce ad impedire la visuale verso Moggio Basso. Nel 2001 la porfidatura è stata completamente rifatta su tutta la riva, partendo direttamente da piazza Uffici.

I boschi e le opere realizzate

Il Comune di Moggio ha una tra le più grandi superfici boschive di proprietà comunale. Un tempo era un patrimonio di valore fondamentale per la nostra comunità che anche oggi deve essere opportunamente e gelosamente custodito.

Attualmente tutta la superficie boschiva sta avanzando, ma durante il secolo scorso, in particolare tra le due guerre, si era disboscato in modo eccessivo, correndo addirittura il rischio di distruggere le nostre foreste. Del resto il legname rappresentava la principale entrata economica per il nostro paese.

Nel 1960 venne promossa la prima accurata indagine dello stato dei nostri boschi: si stabilì che lo stato di salute non era dei migliori e fino al 1980 il patrimonio doveva essere preservato al meglio. Si realizzarono così i primi Piani Economici Boschivi che portarono ad una limitazione notevole dei tagli e ad una drastica diminuzione delle entrate comunali: atti

dovuti per salvaguardare la salute del nostro bosco. Già con il secondo Piano Boschivo (1972) si rilevarono notevoli miglioramenti. Del 1983 è il terzo Piano Boschivo. Purtroppo negli ultimi anni l'interesse per lo sfruttamento boschivo è in parte rallentato, ma è necessario mantenere sempre alta la guardia.

Di particolare interesse sono le piste forestali che hanno il compito di permettere l'accesso ai lotti consentendo di vendere il legname ad un prezzo nettamente favorevole e di rendere più agevoli tutte le operazioni gestionali, quali pulizie e diradamenti, permettendo l'accesso a macchine operatrici forestali.

Diverse sono state le strade costruite negli anni. Si cita la strada che dall'ingresso di Moggio sale fino a Sflincis, quella che da casera Rio Secco va al Rio Confine e quella che da Grauzaria va fino a Monticello; negli anni successivi sono stati creati ulteriori collegamenti fino a Moggessa di Là.

Sono inoltre state costruite le strade per Costa Andri e Cason di Lanza - Val Dolce, Bosco Peceit Bosco Valeri, Glazzat, Laduscet, Gallizi Gran Fratis, successivamente ampliata fino a completare l'anello con Glazzat e Costa Andri. Ancora, Costa Andri - Plan dal Peter. Molti sono stati gli interventi di manutenzione eseguiti negli ultimi anni.

Purtroppo però non è ancora completata l'opera di costruzione delle piste forestali. Per poter avere un ottimale utilizzo e appropriato sfruttamento del nostro patrimonio boschivo sarebbe necessario costruire altre piste. Allo stato attuale risulta essere completato circa il 50-60 per cento della viabilità forestale.

Le amministrazioni degli ultimi anni si sono adoperate per reperire finanziamenti, ma la difficile situa-

zione economica mondiale ha limitato notevolmente questo tipo di attività.

Le sistemazioni idrauliche e le alluvioni

Del rimboschimento effettuato negli anni '60 abbiamo già parlato precedentemente. All'epoca il Corpo Regionale delle Foreste, dopo la deforestazione incontrollata dei nostri boschi a cavallo delle due guerre, aveva portato a compimento un notevole programma di rimboschimento mediante collocamento a dimora di moltissime piantine, oltre a opere culturali e lavori sussidiari di sistemazione forestale. Tali lavori, oltre alle sistemazioni idrauliche lungo il torrente Aupa ed i suoi affluenti, hanno contribuito alla regolarizzazione del deflusso delle acque.

Le prime corpose sistemazioni lungo l'Aupa sono state possibili a seguito dei finanziamenti per i danni del terremoto.

Di quegli anni si ricordano la realizzazione delle scogliera in prossimità del ponte di Pradis, la costruzione della briglia sul torrente Aupa dopo il ponte per la centrale idroelettrica della cartiera, dietro l'abitato di Borgo Aupa, la sistemazione idraulica del Rio Patarie e la briglia sul ponte della Vittoria, a protezione dell'erosione dello stesso.

Negli anni successivi sono state numerose le alluvioni che hanno interessato il nostro territorio ed i conseguenti interventi sulle nostre aste torrentizie. Nel paragrafo seguente si porrà l'accento su quella che è stata certamente la peggiore degli ultimi cento anni, ovvero l'alluvione del 2003.

Alluvione del 2003

Il 29 agosto 2003 sul territorio montano, a partire dal comune di Malborghetto per arrivare fino a Moggio, ci fu un vero e proprio cataclisma naturale. In pochissime ore si abbattè talmente tanta pioggia da causare, solo nel nostro territorio, danni per centinaia di milioni di euro.

La situazione fu peggiorata dal fatto che non pioveva da mesi, in aggiunta ad un'estate clamorosamente calda.

Tutta quella pioggia, trovando un terreno secco e non in grado di assorbire la straordinaria quantità di acqua, confluì nelle aste fluviali causando gravissimi danni su tutta la strada della Val Aupa, ma anche in altre località come la frazione di Grauzaria. Sparirono praticamente tutti i ponti e per diversi tratti di centinaia di metri, soprattutto dopo Dordolla, la strada non esisteva più.

Grazie anche ai corposi finanziamenti, immediata fu la ricostruzione. Si intervenne per ripristinare le varie viabilità interrotte sulla Val Aupa, ma anche negli abitati di Drentus e Virgulins e sulla strada che porta a Monticello.

Si ricostruirono i ponti di Borgo Aupa di Grauzaria per Monticello e di Dordolla, completamente distrutti, e le passerelle di Dordolla e di Grauzaria. Si intervenne anche a Campiolo per la salvaguardia della pubblica incolumità a causa del pericolo di caduta massi e a Dordolla per ripristinare la strada crollata di accesso alla frazione.

Importanti furono anche gli interventi per la realizzazione delle opere di sistemazione e difesa da colate detritiche lungo il versante destro della Val Aupa tra



Ponte di Dordolla.

Sella Cereschiatis e Case Fassoz e successivamente da Bevorchians al capoluogo. Si ricordano anche gli interventi di regimazione della Val Aupa e la costruzione degli argini nella zona industriale, sia in corrispondenza del torrente Aupa che del fiume Fella. Uno degli ultimi interventi è stata la realizzazione di terre armate in frazione Bevorchians.

L'ultima alluvione in ordine di tempo è stata quella del 13 agosto 2014. Anche in quell'occasione furono



Collaudo della passerella di Grauzaria.

diversi i danni provocati, in particolare crollò il ponte per Ovedasso.

Ci fu un immediato intervento da parte della Protezione Civile, che purtroppo non ha ancora completato l'intervento di ricostruzione del ponte, essendo stato realizzato soltanto il primo lotto relativo alla costruzione della briglia a valle.

I lavori saranno comunque finalmente appaltati nei prossimi mesi.

La zona sportiva

Il calcio a Moggio è nato ufficialmente nel 1928 con la fondazione della Moggese calcio. Soltanto nel 1936 sorse, in quello che prima era il vivaio forestale, un modesto campo di calcio che non era ancora protetto dalla rosta come oggi. Risale al 1973 il progetto generale di sistemazione della zona sportiva, che prevedeva la realizzazione di gradinate, di un campo di sfogo, di un campo di tennis e la realizzazione di tutti i servizi.

Negli anni successivi sono stati realizzati gli spogliatoi; ne 2005 la tettoia di copertura delle gradinate. Risale al 2003 il potenziamento dell'illuminazione del campo di calcio, mentre nel 2012 è stata realizzata la torre faro. Sempre nel 2012 è stato rifatto il manto di copertura del campo di tennis. Dopo diversi anni si rendono necessari altri interventi, in particolare alle coperture. I finanziamenti sono già stati reperiti e nei prossimi mesi inizieranno i lavori.

La zona industriale

Della storia e dell'importanza della cartiera per Moggio ed i suoi abitanti si è già ampiamente parlato in altre parti del presente volume. Molti sono stati gli interventi effettuati in quest'area per la salvaguardia e la tutela di un'attività che dà lavoro a circa 200 persone e che da più di un secolo fornisce un reddito sicuro agli abitanti di Moggio e non solo. Già nei decenni scorsi le amministrazioni si erano adoperate contro gli organi regionali che volevano eliminare la zona industriale, in quanto ritenuta non sicura per la vicinanza del fiume Fella, riuscendo fortunatamente nel loro intento. Si ricordano inoltre le battaglie condotte per spostare il metanodotto da costruire, negli anni '70, laddove non arrecasse disturbo all'attività industriale svolta. Sempre per evitare disturbi alle attività lavorative, si è ottenuta anche la realizzazione della ferrovia Pontebbana in galleria.

Sempre negli anni '70 sono state realizzate opere infrastrutturali quali strade, fognature e acquedotti nella parte nord della zona industriale. Importante sarà anche l'intervento che verrà realizzato nei prossimi mesi. Infatti la cartiera, per poter rimanere concorrenziale sul mercato, ha la necessità di espandersi. Dopo un lungo e difficilissimo iter procedurale, il Comune ha reperito un primo finanziamento di un milione di euro per la realizzazione di importanti opere che permetteranno l'ampliamento delle aree da adibire a zona industriale. Con il medesimo intervento sarà realizzata una rotatoria che permetterà di veicolare meglio il traffico dell'incrocio per Moggio Alto e Campiolo.